Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

25

LA ZINGARA

O

ESMERALDA

Azione Ballabile Romantica

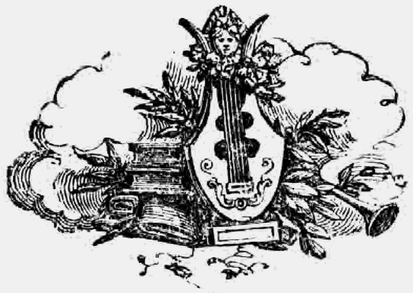
DIVISA IN CINQUE PARTI DIRETTA

DA DOMENICO RONZANI

DA RAPPRESENTARSI

NEL NUOVO TEATRO DI PADOVA

ANNO 1847



PADOVA

TIPOGRAFIA CRESCINI

PERSONAGGI

ESMERALDA	M.lla ELSSLER FANNY
FEBO, capo degli Arcieri	*Rossi Raffaele*
CLAUDIO FROLO	*N. N.*
PIETRO, poeta	*F. Penco*
QUASIMODO	*Poggiolesi Giovanni*
FIORDALISO, fidanzata di Febo	*Eloisa Langre*
ALOISA, sua madre	*A. Rossi*
EMILIA, BERANGÈRE, EMELINA, DIANA — amiche di Fiordaliso	*Roschi*, *Penato*, *Martea*, *Bertani*
CLOPIN, capo dei Zingari	*Alfonso Bassi*
Giudice supremo	*G. Rota*
Cancelliere	*B. Sodi*

Giudici, Dame, Cavalieri.

Arcieri, Zingari, Mendicanti, Popolo.

La Scena è in Francia nell'anno 1482

Musica del sig. M. Pugni

Le Scene del sig. F. Zuccarelli

PARTE PRIMA

Piazzetta remota che serve di ritrovo agli Zingari.

Gruppi di Zingari disposti in diversi punti della scena, parte intenti a bere, parte a raccontarsi le vicende della giornata, e molti si abbaruffano per causa del giuoco: vedesi Clopin, che interviene colla sua autorità per calmare le insorte contese, allorchè viene trascinato il Poeta Pietro al di lui cospetto. Interroga costui per sapere se ha denari onde riscattarsi dalla pena a cui vengono condannati coloro che usano di rompere la inviolabilità delle loro adunanze: ed alla risposta del Poeta, che dichiara di non avere neppur un soldo, gli fa noto che se non trova qualcuna della loro turba che lo prenda in isposo (*a*) verrà appeso immediatamente. Lagrimando, il Poeta si rivolge a diverse Zingare supplicandole a salvarlo; inutilmente però, giacchè tutte lo rifiutano ed è per darsi alla disperazione; quando un lontano rumore annunzia l'arrivo di Esmeralda che fa sospendere per poco la esecuzione. Ella esce (di nascosto seguita da Frolo) e mentre gli Zingari festeggiano la di lei venuta, il Poeta tenta fuggire: avvedutosi Clopin del tentativo, lo arresta bruscamente, respingendolo nel mezzo della scena, per cui, tutto tremante, va a cadere a' piedi di Esmeralda, la quale con gravità dice a Clopin:

— Voi volete uccidere quest'uomo?

— Sì, risponde Clopin: a meno che tu non lo prenda per marito.

— Prenderlo per marito? io?...

Esmeralda mostrasi in sulle prime titubante a prendere tale risoluzione; ma, vinta finalmente dal compassionevole stato del misero poeta fa un'abituale sua smorfia col labbro inferiore; e con indifferenza dice:

— Lo prendo —

A questo inaspettato avvenimento, il Poeta balza in piedi con gioia e ringrazia Esmeralda di avergli salvata la vita. Vie-

ne recato un vaso di creta, che Esmeralda porge al Poeta dicendogli:

— Gettalo a terra.

Il vaso si rompe.

Allora Clopin, unendo le loro mani, dice:

— Fratello, questa è tua moglie — Sorella, questo è tuo marito — Andate!

Si danza in onore di questo matrimonio. Esmeralda si unisce agli altri e scherzando con modo gentile, provoca il poeta ad unirsi ai loro giuochi, il quale soggiogato dalla di lei avvenenza e leggiadria si slancia sulle di lei orme e danzano la *Zingarella*, passo caratteristico, nel quale la giovinetta fa passare il suo compagno dalla speranza alla pena, eccitandone i desiderii, e sottraendosi destramente sicchè non siano mai appagati. Durante questa danza, Frolo divora collo sguardo la seducente danzatrice e tenta per varie riprese di avvicinarsi per parlarle: ella però, che non può sostenere il di lui sguardo senza sentirne una penosa influenza, se ne allontana celeremente e quasi fosse compresa da indescrivibile spavento. La danza si fa generale, e resta poi sospesa all' udire lo squillo della campana, che annunzia l'ora del coprifuoco.

Una pattuglia d' Arcieri fa sgombrare la Piazza. I Zingari si allontanano con Esmeralda. Il Poeta vuol seguirla, quando i Zingari, dietro un ordine avuto da Clopin, lo arrestano e lo trascinano con loro. Tutti partono, eccettuato Frolo che si rimane esternando la violenza della indomabile passione che nutre per Esmeralda: e nella impossibilità di poter estinguere questa fiamma vorace, che lo distrugge, e gli rende odiosa la vita, impreca orribilmente sul di lui perverso destino. Si rivolge a Clopin che lo raggiunge, dicendogli:

— Più che mai adoro questa giovinetta ; è mestieri che ella sia mia.

— Padrone (gli risponde Clopin) or ora sarà qui. Frolo gli getta una borsa di danaro e gli ordina di allontanarsi — va in fondo alla scena e fa un segnale ; si presenta Quasimodo che si avvicina lentamente, con paurosa sommissione. Frolo gl' indica che deve giungere Genevrella, e gli ordina di rapirla ; nell' intendere un leggero strapiccio di passi si traggono in disparte. Si avanza Esmeralda, Frolo e Quasimodo si precipitano sopra di lei, e sono già in procinto di trasportarla altrove, quando all' avvanzarsi di una pattuglia d' Arcieri, Frolo si dà alla fuga, lasciando Esmeralda fra le braccia di Quasimodo. Febo, che comanda gli arcieri, arresta Quasimondo e fa inseguire il fuggitivo. Esmeralda si getta ai piedi di Febo, protestandole tutta la sua riconoscenza per averla liberata. — Febo contempla con entusiasmo la giovinetta chiedendole come ella si azzardi a percorrere di notte le strade, esponendosi ai tentativi dei vili rapitori.

— Che volete signore? ella gli risponde: non avendo mai conosciuta mia madre, vivo sola nel mondo. — Ballo sulle pubbliche vie per guadagnarmi una meschina esistenza: e volgo ogni sera la mia preghiera al cielo per ringraziarlo del bene che mi ha mandato —

Al racconto dell' ingenua giovinetta Febo sentesi commosso e le si avvicina, la stringe fra le braccia, e la contempla con tenero interesse. Esmeralda abbassa gli occhi e, per mascherare il suo turbamento, scherza coll' estremità della sciarpa di Febo di cui egli le fece un dono.

Gli Arcieri castigano Quasimodo del tentato rapimento; nell' udire i suoi lamenti, Esmeralda si slancia verso il fondo ove trovasi costui, e gli intercede il perdono. Quasimodo, che con uno sforzo si è sciolto dai legami che lo tenevano avvinto, fa segno di non poter reggere alla sete che gli arde le fauci. Esmeralda si affretta a dargli da bere. Gli ordina Febo di allontanarsi; ed egli se ne va lentamente gettando uno sguardo di tenerezza sulla giovinetta, asciugandosi le lagrime. Febo ammira la generosità della giovinetta; e le si accosta per abbracciarla: ella si allontana e fugge velocemente. Febo rimane pensoso per pochi istanti; quindi s' incammina coi suoi arcieri, volgendo uno sguardo verso il luogo per cui si diresse Esmeralda.

PARTE SECONDA

Camera di Esmeralda.

Arriva Esmeralda tenendo fra le mani la sciarpa abbandonatagli da Febo contemplandola con interesse — i suoi pensieri sono tutti rivolti al nobile suo liberatore, la di cui bella immagine le è scolpita nel cuore — bacia la sciarpa con effusione d'animo e se ne cinge la taglia vezzosa. Da una piccola borsa estrae varie lettere dell' alfabeto, e forma il nome di Febo, lo contem-

pla amorosamente; e perchè non possa momentaneamente cancellarsi questo nome adorato, lo incide sul muro col suo pugnale, e quindi di nuovo si pone a contemplarlo. A questo nome rivolge efficaci parole di tenerezza amorosa; e colla sciarpa a lei preziosa, forma varie attitudini che ben dimostrano la felicità di cui è compresa nel pensare al suo Febo, irradiandosi il di lei volto di una gioia vivace; l'arrivo di Pietro la toglie alle sue dolci illusioni. Si avanza egli con timida curiosità, e veggendo Genevrella seduta sul proprio letticciuolo, che mostra di non avvedersi di lui, dice fra se — Ecco la bellissima Esmeralda!... chi avrebbe creduto che dovesse divenire mia moglie!

Si avanza verso di lei, e vorrebbe darle un abbraccio. Ella se ne allontana — Pietro la insegue: Esmeralda fa scintillare la lama del suo pugnale per tenerlo lungi da se e gli dice:

Via! moderatevi, voi non siete mio marito, io finsi di sposarvi per sottrarvi dalla morte, onde sono libera: quindi soggiunge che comportandosi bene con lei, potrà accordargli una sincera amicizia, non mai il suo amore. — Pietro, benchè a mal in cuore, accetta quanto gli viene offerto, chiedendole ciò che può fare per lei. — Ella gli dice che quando andrà sulla pubblica piazza, potrà seguirla, proteggerla e secondarla nelle sue rappresentazioni, munito di un tamburello accampagnerà le sue danze, nel quale esercizio dice di ammaestrarlo, impegnandolo a farne subito l'esperimento. Il Poeta si presta di buon grado a tutto; ed Esmeralda si pone a ballare, accompagnata col tamburello da Pietro: dopo di che dice di volerlo istruire anche nella danza; sorpreso Pietro da tale proposta dice: come? un poeta, un filosofo mio pari, abbassarsi a questo esercizio! Non è possibile. Esmeralda lo prega, e lo eccita col proprio esempio ad imitarlo. Pietro trascinato dal fascino delle di lei attrattive e dalle grazie che spiega pomposamente in quelle sue danze, azzarda di fare qualche passo; la giovinetta lo incoraggia: non potendo egli resistere a tanto incanto si unisce a lei, e danzano assieme, spiegando tutta la vivacità e il diletto di cui sono compresi. Finita la danza Pietro si ritira accomiatandosi da Esmeralda.

Rimasta sola, volge una preghiera al cielo: invia un bacio al nome di Febo da lei inciso sul muro, e va a coricarsi sul suo letticciuolo ponendosi la sciarpa sul cuore. Schiudesi lentamente la porta in fondo, dalla quale entra Frolo. Quasimodo rimane sul limitare della porta. Frolo si accosta, ed Esmeralda, che, scossa

dal rumore de' suoi passi, sbalza dal letto, e veggendosi dinanzi quell' uomo che la persegue col suo spregevole amore, dà addietro piena di spavento e di orrore. Si rianima il suo coraggio ed imperiosamente impone a Frolo di uscire da quel luogo che ha ardito di violare con tanta impudenza: egli le si getta a' piedi supplicandola di mostrarsi pietosa alle amorose smanie di cui è compreso, quindi alzandosi tenta di afferrarle una mano; ella fugge sdegnosa, additando a Frolo il nome di Febo inciso sul muro, e gli dice:

— Ecco colui che amo... Voi mi fate orrore.

— Sciagura a te! Maledizione a lui! dice Frolo, precipitandosi sulla misera giovinetta, la quale si difende dal forsennato con quel coraggio che infonde nell' anima la virtù: temendo infine di non potersi ormai più difendere dagli attacchi dell' iniquo, innalza il suo pugnale, e minaccia di immergerselo nel cuore se più oltre la rattiene. Quasimodo che durante la contesa, divorato da geloso furore, avrebbe voluto opporsi ai violenti modi di Frolo, vedendo sfavillare il pugnale nelle mani di Esmeralda, precipitasi celeramente per arrestare il colpo, nel mentre che Frolo approfittandosi dell' interposizione di Quasimodo s' impadronisce dell' armi — Ella si crede perduta, quando la violenza con cui si scuote la porta ove entrò il Poeta sospende momentaneamente l' azione.

Frolo si avvicina alla porta per assicurarsi che sia ben chiusa. Approfitta Esmeralda di questo momento per correre dal lato opposto, e sparisce per una porta secreta. Frolo che se ne avvede corre per arrestarla, ma non giunge in tempo, ed ode il rumore del chiavistello che si chiude al di fuori. Tenta invano di abbattere la porta: ed esalando la immensa rabbia da cui è invaso, raccoglie il pugnale giurando di vendicarsi della giovinetta e di Febo: e parte seguito da Quasimodo, il quale dimostra la sua gioia nel veder salva Esmeralda dalle mani di Frolo.

PARTE TERZA

Giardino nei Palazzo di Fiordaliso.

Alcune giovinette danzando precedono Fiordaliso, che giunge sfavillante di gioia, e si unisce alle loro danze; preceduta da alcui paggi giunge Aloisa di lei madre, esternando la sua felicità per le prossime nozze della diletta sua figlia con Febo, il quale arriva accompagnato da'suoi amici e viene accolto colle dimostrazioni cordiali di un amore sincero. Il contegno cerimonioso di Febo colpisce Fiordaliso, e veggendolo senza la sciarpa ricamata dalle sue mani e che fu lasciata da lui a Esmeralda, gli rimprovera la sua non curanza. Confuso non sa come scusarsi, quando Aloisa procura di calmare la figlia, e riconcilia gli amanti. Febo si approfitta dell'istante propizio, ed offre alla sua fidanzata il suo dono nuziale, la quale con tenero sguardo fa conoscere la di lei contentezza per tale dimostrazione di affetto.

Si ode il suono di un tamburello in qualche distanza: alcuni giovani signori annunziano l'arrivo di Esmeralda, che giunge seguita da Pietro vestito da giullare. Febo, compreso da turbamento alla vista di Esmeralda, tenta nascondersi frammezzo ai giovani signori — Fiordaliso presenta la mano alla Zingarella acciò le predica il suo destino avvenire, la quale, prestandosi graziosamente a compiacerla, esplora le linee della mano che le viene abbandonata, e le annunzia *amore, imeneo e felicità!* Contenta appieno la fidanzata si toglie dalle dita un anelo e lo porge a Esmeralda in ricompensa della fausta predizione; e volendo far parte a Febo del suo contento, va a prenderlo di mezzo al gruppo dei signori fra i quali si trova, e seco lei lo conduce. Esmeralda vede Febo, e la più viva emozione traspare dal suo volto. Viene pregata di ballare ed ella si dispone ad aderire ai voti di chi la invita; ma non curandosi di alcuno, cerca soltanto di interessare colla sua danza il cuore di Febo, e vi si abbandona con trasporto, secondata da Pietro che pienamente vi corrisponde. La sua danza desta meraviglia fra gli spettatori, per cui le fanno nuove istanze onde sia continuata. È sul punto di prestarvisi nuovamente, e spiega la sciarpa avuta da Febo per fare con questa giuochi del tutto variati, quando Fiordaliso vedendola gliela toglie violentemente dalle mani.

— Questa sciarpa è mia! dice con forza Esmeralda.

— Chi ve l'ha data?

— Quell'avvenente signore! additando Febo.

Fiordaliso non prestando fede alle parole di Esmeralda interroga Febo se è vero ciò che dice la Zingara. Questi rimane confuso e non sa che rispondere: per cui Esmeralda ripete d'averla avuta da lui in regalo. Fiordaliso getta dispettosamente piangendo la sciarpa, e corre fra le braccia della madre deplorando il proprio infelice destino. — Febo tenta invano di scusarsi, ma le deboli sue discolpe non vengono accolte: si volge e vede Esmeralda immersa in profondo abbattimento, onde per rianimarla, cautamente le dice:

— Questo mio cuore è tuo!

Esmeralda s'inginocchia e ringrazia il cielo di questa inattesa felicità, e raccoglie la sciarpa gettata in terra dalla sua rivale. Aloisa dichiara a tutti che le nozze non possono più aver luogo dopo il procedere del Capitano, tanto ingiurioso per la di lei figlia: ordina di scacciare dal suo giardino la Zingara, e parte sostenendo Fiordaliso, che mostrasi oppressa dal dolore e dalla gelosia. Gli astanti si rivolgono verso Esmeralda, che, fatta scopo alle minacce di tutti, viene protetta e difesa da Febo; mentre il Poeta seco lui furtivamente l'adduce.

Febo si mostra indeciso sul partito che deve prendere — si risolve infine di seguire le orme di Esmeralda.

PARTE QUARTA

Cameretta nella soffitta di un' osteria.

Clopin introdoce Frolo ed additandogli un nascondiglio gli dice:

— Qui voi potrete vedere senza esser veduto.

— Ma sei tu ben certo che Esmeralda e Febo verranno in questo luogo?

— Ne sono certissimo, dice Clopin.

Frolo lo congeda, e s'immerge in riflessioni profonde: il pensiero che Esmeralda possa cedere alle amorose insistenze di Febo, lo trasporta al furore, e pianta con violenza il pugnale che gli aveva rapito, sul tavolo che sta in mezzo alla stanza. Si calma un momento e ritirando il pugnale lo esamina con atten-

zione, quindi con freddezza soggiunge — La lama di questo pugnale è ottima e... Ma in questo ode un lieve rumore, si pone in ascolto, e si accerta che Esmeralda si avanza a quella volta con Febo; esprimendo quindi il desiderio che nutre di rivendicare l'offeso amor suo, si nasconde nel bugigattolo che le fu indicato da Clopin.

Entra Febo traendosi dietro Esmeralda che si avanza tutta tremante; e facendogli conoscere ch'ella non è da lui amata, gli dice:

— Voi non sentite amore che per colei che mi diede questo anello; e in così dire getta con ira l'anello che le regalò Fiordaliso.

Il capitano stringendola al cuore le dice:

— Amo te sola: sì te sola, lo giuro.

Ella lo interrompe e prendendo dal pennacchio che adorna il suo casco una piccola piuma, esclama:

— I vostri giuramenti sono più leggieri di questa piuma, un soffio basta per farla roteare in aria.

Febo nulla lascia intentato per persuaderla del verace suo affetto: e la giovinetta inebriata dalle calde proteste dell'uomo da lei amato le si abbandona fra le braccia. Frolo testimone di questa scena amorosa, in preda ai tormenti della gelosia, si avanza col pugnale imbrandito sulla testa dei due amanti, allorquando Esmeralda per sentimento di verginale pudore si scioglie dalle braccia di Febo e fugge in una stanza attigua. Febo vuol inseguirla, ma nel momento che sta per entrare, Frolo lo arresta e spinto dal furore, che la gelosia gli ha destato in seno, lo colpisce col pugnale, lo spinge nella stanza ove entrò Esmeralda, getta il pugnale a terra, e rapidamente si allontana.

Esce Esmeralda smarrita gridando soccorso; il suo abbattimento è al colmo; e cade a terra priva di sensi. Entrano tumultuosamente gli uomini appostati da Clopin: poscia i giudici, gli arcieri e il popolo fra mezzo al quale vedesi Quasimodo e Frolo che impassibile, qual semplice spettatore, si confonde cogli altri. Pietro si fa largo per soccorrere la sua diletta compagna che vede prostesa sul suolo, la rialza e con amorevole premura la richiama alla vita.

Il pugnale che apparteneva a Esmeralda, e che ella riconosce per suo, la fa credere rea dell'assassinio di Febo. Invano ella protesta di essere innocente: i giudici non le vogliono prestar fede. Vede Frolo, e nella sua disperazione implora la di lui testimonianza. Egli le si avvicina cautamente, ed in segreto le dice:

— Vuoi tu esser mia?

— No, piuttosto morire — e si allontana da lui tutta compresa da orrore.

Allora Frolo impone ai giudici di trascinar seco loro la rea, e dare il dovuto corso alla giustizia. Quasimodo che ha già inteso il dialogo fra Esmeralda e Frolo prega quest'ultimo a favore dell'infelice, e supplichevole tenta di arrestare il funesto effetto dell'ordine dato, ma uno sguardo fulminante di Frolo lo atterrisce e lo ritorna alla sua abituale sommissione. Pietro si sforza invano per convincere i giudici della innocenza di Esmeralda: la stringe al suo seno, protestando di non volersi separare da lei. Gli arcieri la strappano dalle sue braccia, e la trascinano in prigione. Un sorriso infernale corre sulle labbra di Frolo, gode della disperazione di quella sventurata, e si affretta a seguire i Giudici onde compiere la sua vendetta qualora Esmeralda non si abbandoni in suo potere.

Alcuni arcieri, partito Frolo, escono dalla attigua stanza trasportando seco loro Febo ferito e svenuto.

PARTE QUINTA

Piazza con fabriche diverse ed esterno d'una prigione

Frolo precede gli arcieri che conducono Esmeralda in prigione. Una folla di popolo segue la supposta rea, ed attende con ansietà l'esito del giudizio. Pietro, che non potè seguire la prigioniera, giunge ansante e fuori di sè stesso per non averla potuto difendere, corre verso la prigione sperando di poterla vedere, ma viene respinto dalle guardie che sorvegliano all'ingresso. Si pone in ascolto ad uno spiraglio che corrisponde alla sala terrena ove sono radunati i giudici, ed intende come la sfortunata sia stata condannata a morte; il di lui affanno giunge al colmo: ma facendo un ultimo sforzo sopra se stesso si volge al popolo, e con tutta l'energia di cui è suscittibile grida:

— Amici, ella è innocente! bisogna salvarla!

— Sì, sì... salviamola, si esclama da tutti.

Viene interrotto tale entusiasmo da un rumoroso frastuono

che si ode in distanza. Il popolo, che un momento prima sembrava disposto a salvare Esmeralda, corre sulle tracce della festa dei pazzi, annunziata dal frastuono dei tamburi, delle trombe ec. lascia il poeta nella trista sua situazione, ed abbandona il generoso pensiero di salvare un' innocente per un frivolo divertimento.

Quasimodo ornato dalle insegne di re de' pazzi, viene portato sopra una barella, preceduto dal ridicolo suo corteggio, che riunendo quanto di più bizzarro e grottesco può creare una fervida imaginazione forma un tutto insieme fantastico e stravagante.

Il lugubre squillo del bronzo, che annunzia l'arrivo della infelice condannata, interrompe l' orgia bacchica del re de'pazzi. Circondata dagli arcieri esce Esmeralda dalla prigione coi piedi scalzi, e colla testa coperta da un nero velo. Ottenutone da' suoi conduttori l'assenso, inginocchiasi, e congiunte le mani al petto rimane in un religioso raccoglimento. Pietro facendosi largo fra la folla del popolo si avvicina, e reprimendo le lagrime ed i singhiozzi per non abbattere maggiormente il di lei coraggio, la prende per mano, e le dà aiuto a rialzarsi; ma non potendosi più frenare prorompe in dirotto pianto.

Esmeralda veggendo il sommo dolore di Pietro gli dice — Cessa dal piangere, amico mio. Io muoio innocente. Il cielo mi chiama a sè. Promettimi, prima di separarci, di compiere quanto sono per chiederti.

— Te lo giuro — risponde Pietro.

Prendi questa sciarpa... (baciandola con tenerezza) e quando sarà compiuto il mio fatale destino, tu chiuderai la mia spoglia mortale, e la deporrai nella tomba con questo adorato pegno dell' amor mio.

Pietro dopo di averle giurato di compiere la di lei volontà, cade a' suoi piedi, le bacia le mani, e fa conoscere l' affanno immenso da cui è oppresso.

Frolo si avvicina a Esmeralda, e nuovamente le dice: — Vuoi tu esser mia? — Mai, risponde ella, ed alzando le mani al cielo, soggiunge: Dio che ci giudica entrambi in quest'ora suprema, saprà raggiungerti. Trema o infame — e s' incammina, seguita dalle guardie: la funebre marcia viene interrotta dall' arrivo di Febo, il quale ad alta voce dichiara esser Esmeralda innocente, e fa conoscere in Frolo il di lui assassino. — A tale inattesa notizia Esmeralda sviene fra le braccia di Pietro, gli arcieri arrestano il colpevole, ed il popolo esulta per la dichiara-

ta innocenza della infelice. Soccorsa da Pietro, Esmeralda rinviene dal suo svenimento, e addimostra la riconoscenza che sente pel suo liberatore. Frolo invaso da geloso furore, con portentoso sforzo si scioglie dagli arcieri, imbrandisce il pugnale, e vorrebbe precipitarsi su Esmeralda per ucciderla. Quasimodo, che ha presentito il suo malvagio disegno, con celere movimento si frappone fra loro, disarma Frolo, lo arresta e lo consegna di nuovo in mano agli arcieri. Il popolo prorompe in applausi per questo tratto ardito: ma Quasimodo insensibile al popolare entusiasmo, si ritrae in fondo a contemplare Esmeralda, che sta fra Pietro e Febo che la colmano di carezze, eccitando una generale allegria.

Frolo viene condotto in carcere: Esmeralda posta sulla barella che serviva pel re de' pazzi viene portata in trionfo fra le acclamazioni de' circostanti.

(1) Questa legge, per quanto bizzarra ella possa sembrare, è anche oggigiorno scritta tal quale nell'antica legislazione.

~~13188~~
12228